

Seconda Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

Is 49,3.5-6; 1 Cor 1,1-3; Gv 1,29-34

«Essere chiamati / Sentirsi chiamati»

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa, una giovane donna mi raccontò quanto si sentisse smarrita, incerta su quale strada seguire dopo aver concluso gli studi. Ogni possibilità le sembrava allo stesso tempo attraente e opprimente. Una sera uscì a fare una passeggiata e notò una sola candela tremolante dietro una finestra. Quel piccolo lume le diede coraggio. Capì che essere chiamati non significa solo scegliere da soli un cammino, ma saper riconoscere un invito, un sostegno, una fiducia, una forza che vengono da fuori di noi.

Essere chiamati, sentirsi chiamati: questo è un tema che riguarda ogni essere umano.

Perché mi sento chiamato? Perché sono attratto da questa o da quella strada?

È per via dei miei talenti e delle mie capacità?

Oppure c'è Qualcuno che mi chiama, che mi provoca, che si fida di me e mi dona sostegno e forza?

Le letture di oggi parlano della nostra vocazione e della nostra testimonianza attraverso Dio. Per essere testimoni, non basta che ciò che diciamo sia corretto: deve essere anche vero nella vita. Esaminiamo dunque le nostre parole e la nostra esistenza:

Chi è davvero Gesù per me?

Con il mio modo di vivere, indirizzo gli altri verso di Lui? Questa celebrazione vuole aiutarci ad affrontare queste domande, solo per il nostro bene.

Apriamo il cuore a Gesù e ascoltiamo ciò che oggi vuole dirci. — breve silenzio —

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo,

- A volte mi sento completamente sopraffatto; tante cose pesano su di me. Spesso resto deluso e nessuno condivide le mie preoccupazioni. Signore, pietà di noi!
- Tu sei l'Agnello di Dio, donato per la riconciliazione di tutti. Porti l'incomprensione di molti, come hai portato il peso dei peccati. Cristo, pietà di noi!
- Più volte abbiamo fatto esperienza che possiamo fidarci

di te, anche quando le preoccupazioni sono grandi. Più volte abbiamo sperimentato che sei pronto ad aiutarci. Signore, pietà di noi!

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Signore Gesù Cristo, resta molto vicino a noi in questa celebrazione.

Fa' che facciamo esperienza della tua misericordia e della tua generosità.

Rimani con noi in tutti i nostri cammini.

Ti onoriamo e ti lodiamo, rendendoti grazie per tutti i secoli dei secoli. Amen.

INVITO AL GLORIA

Innalziamo ora i nostri cuori nella lode, cantando con gli angeli la gloria di Dio che ci chiama e ci rafforza:

Gloria in excelsis Deo...

COLLETTA

Dio buono, oggi possiamo venire a te con tutto ciò che ci abita: la nostra gioia e la nostra gratitudine, le nostre preoccupazioni e necessità, i nostri limiti e le nostre colpe.

Possiamo deporre tutto nelle tue mani.

Tu condividi la nostra gioia, prendi su di te i nostri pesi e perdoni i nostri peccati.

Per questo ti ringraziamo e ti lodiamo per mezzo di Gesù, nostro fratello e Signore. Amen.

OMELIA

«Ecco l'Agnello di Dio: chiamati, santificati e inviati»

Una lezione di coraggio nell'infanzia

Alcuni anni fa, una donna condivise un ricordo della sua infanzia. Lei e il fratellino stavano giocando nei campi quando un improvviso temporale li spaventò. Il fratello rimase paralizzato, ma lei gli prese la mano e disse: «Non preoccuparti, ti porto io». Pur essendo piccola, riuscì a guidarlo fino a casa. Più tardi capì di aver intravisto la cura di Dio: protezione, guida e la chiamata ad aiutare un altro, anche quando il compito sembra oltre le proprie forze.

Questa storia riflette la Scrittura di oggi: siamo chiamati, santificati e inviati, come Cristo che è venuto a portare il peso del peccato del mondo e ci invita alla sua missione.

Ecco l'Agnello di Dio

Nel Vangelo, Giovanni il Battista proclama: «Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). Parole familiari, ma profondissime. Giovanni non dice: «Ecco un profeta» o «Ecco un maestro», ma «Ecco l'Agnello di Dio».

L'Agnello come liberazione

Che cosa significa? Anzitutto ricordiamo Israele in Egitto. Alla Pasqua, le famiglie immolarono un agnello perché l'angelo della morte passasse oltre, liberandole dalla schiavitù. L'agnello divenne simbolo di salvezza. Giovanni indica una liberazione più profonda: dalla schiavitù del peccato, quella forza che ci tenta e ci intrappola. In seguito, i sacrifici di agnelli nel tempio cercavano l'espiazione, ma nessuno poteva riconciliare pienamente l'umanità. Solo il Figlio di Dio poteva offrire il sacrificio perfetto. Ogni Messa celebra questa offerta di sé e ci invita ad accogliere la salvezza nella fede.

Il Servo sofferente

Il canto del Servo in Isaia ci ricorda: «Fu condotto come un

agnello al macello... perché noi avessimo la pace con Dio» (cfr Is 53,7). La sofferenza di Gesù non è una semplice tragedia: è amore che redime. Una volta un'anziana parrocchiana mi chiese: «Che cosa devo fare quando mi sento indegna di fare la Comunione?». Le ricordai che quando ascoltiamo: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo», il nostro peccato viene espiato. Rispondere: «Signore, non sono degno...» significa metterci nelle mani redentrici dell'Agnello.

Chiamati alla santità

Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, sottolinea la chiamata e la dignità: «ai santi... chiamati ad essere santi» (1 Cor 1,2-3). È sorprendente! Santi non per merito nostro, ma perché Cristo è santo. Pensiamo a un apprendista che sbaglia spesso, ma che il maestro continua a sostenere. Così Dio chiama ciascuno di noi — genitori, insegnanti, lavoratori, vicini — a brillare là dove si trova. Il nostro posto nel mondo è insostituibile.

Farsi da parte per testimoniare

Il ruolo di Giovanni il Battista era indicare Gesù e poi farsi

da parte. Una volontaria anziana della parrocchia affidò la sua classe di catechismo a una giovane insegnante, temendo di non essere più utile. Scoprì invece la gioia di vedere la missione continuare. Farsi da parte non diminuisce la testimonianza: permette alla missione di fiorire.

Grazia e pace come fondamento

Paolo scrive: «Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo» (1 Cor 1,3). Grazia e pace sono doni, fondamenti per l'azione. Gesù, Agnello di Dio, lo mostra: porta i pesi, offre redenzione e ci chiama a testimoniare un amore che libera nelle famiglie, nei quartieri e nelle comunità.

Collegare passato, presente e futuro

La proclamazione di Giovanni unisce passato, presente e futuro: l'agnello pasquale, i sacrifici del tempio, il servo di Isaia, tutto converge in Cristo. Anche la nostra vita cristiana segue questo cammino: dalla luce del Natale alla croce, alla risurrezione e alla missione continua. Vedere Gesù solo come il bambino nella mangiatoia è riduttivo.

L'Agnello di Dio si dona totalmente, riconcilia e ci rende capaci di condividere la sua luce.

Vivere la nostra chiamata

Che cosa significa oggi? Riconosci la tua chiamata: sei tra i «chiamati», una luce nelle tenebre. Accogli la tua dignità di santo, non per merito, ma per Cristo. Testimonia con fedeltà in famiglia, nel lavoro, nella comunità, sapendo che Cristo ha già portato il peso più grande. Accogli grazia e pace e lascia che guidino le tue azioni e le tue relazioni.

Incarnare l'amore di Dio

Una storia finale richiama quella iniziale. Un giovane aiutò un amico durante la malattia e il lutto semplicemente stando accanto a lui, ascoltando, pregando, sostenendo. Più tardi l'amico gli disse: «Ho sentito l'amore di Dio attraverso di te». Questo è il cuore della nostra chiamata: incarnare la misericordia e la luce di Dio. Cristo ha portato il peso del mondo perché noi potessimo portare testimonianza nella vita quotidiana.

Conclusione: entrare nella missione

Avvicinandoci all'Eucaristia, facciamo nostre le parole di Giovanni e di Paolo: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo». Sia questa la nostra meditazione, il nostro conforto e la nostra chiamata. Usciamo rinnovati, portando grazia, pace e luce a tutti coloro che incontriamo. Amen.

INVITO AL CREDO

In comunione con tutti i cristiani, professiamo ora la nostra fede nel Dio che tocca il cuore delle persone e le chiama:

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio buono, ti presentiamo i doni del pane e del vino.

Pur piccoli, sono segni che ci fanno ricordare Gesù, tuo Figlio e nostro fratello.

Apri i nostri occhi per riconoscere te e gli uni gli altri.

Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario renderti grazie sempre e in ogni luogo, Signore. Tu sei così grande—come potrebbe essere altrimenti?

Vediamo ciò che fai nella creazione, nella nostra vita quotidiana e nei cuori delle persone.

Ci aiuti dove da soli non possiamo farcela.

Ci chiami, anche quando ci sentiamo deboli, e ci mandi a servire gli altri.

Hai persino mandato tuo Figlio per sostenerci, per camminare con noi e mostrarcì la pienezza del tuo amore.

Gesù è diventato uomo, condividendo le nostre gioie e sofferenze, guidandoci attraverso le tempeste della vita e rivelando la tua misericordia.

Gesù ci ha mostrato il tuo amore, permettendoci di intravedere i tuoi modi divini di vivere, che sono sempre veri e invitanti.

Attraverso di lui, siamo chiamati, santificati e inviati a

rendere testimonianza nelle nostre famiglie, comunità e nel mondo intero.

Perciò, con il cuore innalzato e la voce elevata, ti lodiamo ora e in eterno.

Il tuo amore ci salva, ci redime e ci rafforza per vivere secondo la tua volontà.

Così, insieme ai cori degli angeli in cielo, cantiamo il tuo canto di lode:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio, che ci rende una comunità di fratelli e sorelle.

Preghiamo ora insieme Dio, nostro Padre:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, dalle ombre che turbano il nostro mondo e i nostri cuori, dalla paura che paralizza e dalla disperazione che acceca.

Rafforza la nostra fede, guida i nostri passi e custodiscici nella tua luce, perché possiamo camminare con coraggio,

speranza e carità, testimoniando il tuo amore nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro e nelle comunità.

Aiutaci a riconoscere la tua chiamata in ogni momento, ad accogliere la nostra vocazione con gioia, confidando nelle tue promesse e rallegrandoci della tua presenza, mentre attendiamo nella speranza la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore, rendici strumenti della tua pace.

Dove c'è paura, fa' che portiamo coraggio; dove c'è dubbio, fa' che portiamo fede; dove c'è ferita, fa' che portiamo guarigione; e dove c'è oscurità, fa' che portiamo la luce di Cristo, perché altri possano vedere la tua misericordia riflessa nella nostra vita.

Aiutaci, Signore, ad essere canali del tuo amore, perché tutti possano ascoltare la tua chiamata, rispondere con speranza e camminare nelle tue vie.

La tua pace, che supera ogni intelligenza, dimori nei nostri

cuori e si diffonda nel mondo.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Gesù ci chiama a sé. Venite, voi tutti che cercate, voi che desiderate forza e verità.

Riceviamo il Pane della Vita.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Gesù, tu hai sempre aiutato le persone.

Sei l'amico che desidero,
colui che è sempre presente per me.

Quando tutto è silenzio e mi sento solo,
percepisco che tu sei davvero con me.

Aiutami ad ascoltare ogni giorno la tua chiamata
e a testimoniare il tuo amore in tutto ciò che faccio. Amen.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, ti ringraziamo per il dono di tuo Figlio.
Fa' che portiamo nella vita quotidiana il coraggio, la guida
e l'amore ricevuti qui,

perché altri possano riconoscere la tua chiamata in noi e
avvicinarsi a te. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE

Vi benedica Dio, che ci chiama e ci rafforza:

- il Padre, che veglia sui nostri cammini;
- il Figlio, nostro amico fedele;
- lo Spirito Santo, che ci guida e ci ispira.

Camminate nella fede e nel coraggio, ora e sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, a testimoniare l'amore di Dio nella vostra
vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Essere chiamati non significa sempre conoscere tutto il
cammino.

Significa saper riconoscere la chiamata, fidarsi di Colui che
chiama e fare un passo avanti nella fede.

Oggi ascolta quella chiamata e lascia che la tua vita indichi
agli altri Cristo.

LUNEDÌ – II SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO II

1 Sam 15,16–23; Mc 2,18–22

«Vino nuovo, cuori nuovi»

INTRODUZIONE

Quando ero bambino, mia nonna teneva su uno scaffale della cucina un vecchio vaso di terracotta. Era crepato, rattoppati e scheggiato, ma non voleva buttarlo via. Un giorno le chiesi perché lo conservasse. Lei sorrise e disse: «Perché quando il vaso si romperà del tutto, ne comprerò uno nuovo — e con un vaso nuovo farò qualcosa che non ho mai fatto prima».

Anni dopo compresi il significato di quelle parole: recipienti nuovi custodiscono sapori nuovi.

Le letture di oggi ci dicono la stessa verità. Saul si aggrappa alle vecchie abitudini e perde di vista la chiamata di Dio. Gesù, invece, porta vino nuovo, un modo nuovo di vedere Dio, una gioia nuova che nasce dal sapere che lo Sposo è vicino.

Siamo qui, a questa Eucaristia, come persone che spesso si sentono crepate o rattoppati dalla vita. Eppure il Signore non ci scarta: ci invita a diventare altri nuovi per il suo vino nuovo.

Non possiamo aggiungere giorni alla nostra vita, ma possiamo dare più vita ai nostri giorni. Cristo, lo Sposo, è in mezzo a noi. Lui ci stringe a sé; stringiamoci anche noi a Lui.

Iniziamo la nostra celebrazione aprendo il cuore al rinnovamento che Egli desidera per noi.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù,
tu vieni a fare nuove tutte le cose,
eppure ci aggrappiamo alla sicurezza di ciò che
conosciamo.

Signore, pietà.

Cristo Gesù,
tu ci offri il vino nuovo del tuo amore,

e noi scegliamo la sicurezza dei vecchi otri.
Cristo, pietà.

Signore Gesù,
tu ci chiami a gioire della tua presenza,
e noi restiamo appesantiti dalla paura e dal dubbio.
Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che ama i nuovi inizi
abbia misericordia di noi,
cancelli i nostri peccati,
rinnovi i nostri cuori con la freschezza del suo Spirito
e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio di amore fedele,
il tuo Figlio viene tra noi come lo Sposo
la cui presenza porta gioia, guarigione e vita nuova.
Liberaci dalle abitudini che ci legano al passato,
apri i nostri cuori al vino nuovo della tua grazia
e rendici degni recipienti

dell'amore che riversi in Cristo nostro Signore,
che vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo,
Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA - Vino Nuovo, Cuori Nuovi

Un giovane artigiano cercò un giorno di riparare un vecchio
otre di pelle ereditato dal padre. Lo cucì, lo bagnò, lo
modellò. Ma più cercava di sistemarlo, più si lacerava. Alla
fine il padre gli disse: «Figlio, a volte non puoi aggiustare il
vecchio. Devi costruire il nuovo».

Questa è la sapienza spirituale che Gesù ci offre oggi.

1. Saul e il pericolo dell'obbedienza a metà

Nella prima lettura, Saul non viene condannato per
aver fatto qualcosa di malvagio.

Viene rifiutato perché ha obbedito a metà, ha
ascoltato in modo selettivo e si è aggrappato ai
vecchi schemi.

Il suo vecchio otre non poteva contenere la nuova
direzione che Dio voleva dare a Israele.

Dio desidera un'obbedienza viva, disponibile, flessibile e fedele — non rigida, timorosa o selettiva.

2. **Gesù, lo Sposo che porta gioia**

Nel Vangelo, Gesù si definisce lo Sposo.

È come se dicesse: «Questa non è una marcia funebre; è una festa di nozze».

La vita è dura — sì. Soffriamo, piangiamo e portiamo pesi.

Ma un cristiano non può vivere come se lo Sposo fosse assente.

La sua presenza è sorgente di gioia, anche nel dolore.

Forse non sempre di allegria, ma di una gioia profonda e stabile che ci sostiene.

3. **Il vino nuovo richiede otri nuovi**

Le immagini di Gesù sul panno nuovo e sul vino nuovo ci dicono questo:

non si può versare la freschezza del Vangelo in un cuore che rifiuta di dilatarsi.

Dio non si limita a rattopparci — ci invita a diventare nuovi. Dove vediamo oggi gli otri vecchi? • La rigidità che evita il cambiamento. • L'atteggiamento: «Ho sempre fatto così». • La routine spirituale che non rischia l'amore. • Il cuore che teme di lasciare vecchie ferite, rancori o schemi.

Il Signore non ci chiede di essere perfetti, ma di essere aperti, docili, rinnovati.

4. **Lo Sposo viene tolto — eppure sempre vicino**

Gesù accenna alla sua morte:

«Verranno giorni in cui lo Sposo sarà loro tolto».

La gioia è reale, ma reale è anche la Croce.

Eppure, anche nella Croce,

Egli versa vino nuovo —

il vino dello Spirito, il vino del perdono,

il vino che ci rende creature nuove.

Racconto conclusivo: l'otre nuovo

Una donna portò un vecchio otre a un conciatore e chiese:

«Può renderlo nuovo?»

Egli rispose: «Posso ammorbadirlo... ma solo se mi permetti di immergerlo nell'acqua, di tenderlo, rimodellarlo e talvolta persino strapparlo». Lei esitò.

Lui sorrise e disse: «Il vino nuovo non può abitare in un cuore che rifiuta il tocco del rinnovamento».

Così è per noi.

Lasciamoci ammorbidire dalla misericordia di Cristo, tendere dalla sua Parola e rimodellare dal suo amore — per poter accogliere il vino nuovo che desidera versare nella nostra vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre portiamo all'altare il pane e il vino, portiamo anche le parti della nostra vita che hanno bisogno di rinnovamento, guarigione e nuovi inizi.

Colui che fa nuove tutte le cose ci trasformi con la sua grazia e renda gradite queste offerte a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio,
accogli questi doni di pane e di vino
e i cuori che li presentano davanti a te.
Come trasformi queste semplici offerte
nel Corpo e Sangue del tuo Figlio,
trasforma anche noi in creature nuove,
pronte a portare la gioia dello Sposo
nel mondo che Egli è venuto a salvare.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
renderti grazie sempre e in ogni luogo,
Padre santo, Dio fedele ed eterno.
In Cristo tuo Figlio
sei venuto tra noi come lo Sposo,
portando gioia agli afflitti,
nuova speranza agli scoraggiati
e vino nuovo ai cuori stanchi.

Egli ci chiama a lasciare i pesi del passato
per entrare nella freschezza del tuo Spirito,
insegnandoci che il tuo amore
è sempre nuovo, sempre fedele, sempre sorgente di vita.
E così, con gli angeli e i santi,
con la Chiesa rinnovata dalla tua grazia,
cantiamo l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Dio che rinnova ogni cosa
e che dimora in mezzo a noi come nostro Sposo,
preghiamo con le parole che Gesù ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali.
Libera i nostri cuori dalle abitudini che ci imprigionano
e dalle paure che ci allontanano dalla tua gioia.
Dona la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della tua misericordia,
rendici sempre aperti alla tua grazia che rinnova,

nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu non sei venuto a caricarci di pesi,
ma a portarci la gioia dello Sposo.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
lo Sposo che porta vino nuovo
ai cuori pronti ad accoglierlo.
Beati gli invitati
alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
ci hai colmati del vino nuovo della tua presenza.

Fa' che la gioia di questo sacramento
metta radici nella nostra vita oggi.
Rendici nuovi, rendici fiduciosi, rendici fedeli —
per portare il tuo amore ovunque andiamo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio del rinnovamento,
ci hai ristorati con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio.
Fa' che questo santo dono renda la nostra vita
una testimonianza viva della gioia dello Sposo
e ci prepari ad accogliere ogni giorno
il vino nuovo del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE

Il Dio che vi chiama a una vita nuova
riempia i vostri cuori della sua pace. Amen.
Cristo, lo Sposo, rinnovi la vostra gioia e rafforzi la vostra
speranza. Amen.

Lo Spirito Santo vi renda fedeli recipienti
del vino nuovo dell'amore di Dio. Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio  e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga per sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace,
rinnovati dalla gioia dello Sposo.
Portate il suo vino nuovo nel mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il vino nuovo non può vivere in un cuore vecchio —
lascia che Cristo plasmi oggi il tuo cuore».

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario

– Anno II

1 Sam 16,1-13; Mc 2,23-28

INTRODUZIONE

Molti anni fa, un'insegnante visitò una classe di bambini piccoli. Chiese loro:

«Secondo voi, che cosa guarda per prima cosa Dio quando vi vede?»

Un bambino rispose: «I miei vestiti».

Un altro disse: «Il mio comportamento».

Un terzo sussurrò: «I miei errori».

Poi una bambina alzò la mano e disse:

«Penso che Dio guardi per primo il mio cuore».

Sì, Dio guarda il cuore. E le Scritture di oggi ce lo dicono con chiarezza.

Dio sorprende Samuele scegliendo Davide, il più giovane, quello meno probabile.

E Gesù sorprende i farisei mettendo il bisogno dei discepoli affamati prima del rigore della legge.

Oggi inizia anche la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Non cerchiamo l'unità costringendo tutti a essere uguali, ma imparando a guardarci gli uni gli altri con gli occhi di Dio: occhi che vedono per primi il cuore.

Entriamo in questa Eucaristia chiedendo al Signore di purificare i nostri cuori, allargare la nostra compassione e renderci strumenti di unità.

ATTO PENITENZIALE

Dio vede più dei nostri fallimenti; vede il nostro desiderio di ricominciare.

Confidando nella sua misericordia, riconosciamo i nostri peccati.

Signore Gesù, tu innalzi gli umili e ci sorprendi con le tue scelte: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu metti la persona umana al centro della legge di Dio: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a camminare sulla via dell'unità e della misericordia: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che vede il cuore e guarisce le ferite che sono in esso effonda su di voi la sua misericordia, perdoni i vostri peccati, rinnovi il vostro spirito e vi conduca alla pienezza della vita. Amen.

COLLETTA

Dio dalle scelte sorprendenti,
tu guardi oltre le apparenze e riconosci ciò che è nascosto nel cuore.

Risveglia in noi uno spirito che valorizzi le persone più delle regole, la compassione più della critica, l'unità più della divisione.

Come hai scelto Davide e lo hai guidato con il tuo Spirito, scegli anche noi oggi e plasma la nostra vita secondo la tua volontà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

OMELIA

Un viaggiatore entrò un giorno in un villaggio famoso per i suoi bellissimi orologi.

Ogni casa aveva un orologio fatto a mano.

Ma notò qualcosa di strano: tutti gli orologi segnavano ore diverse.

Chiese il motivo. Gli abitanti risposero: «Regoliamo i nostri orologi su quello che per noi conta di più: il nostro».

Il viaggiatore sorrise e disse:

«Se ognuno segue solo il proprio tempo, nessuno camminerà mai insieme».

Riflessione biblica

Le letture di oggi mostrano quanto facilmente possiamo restare prigionieri del nostro “tempo”, delle nostre aspettative, del nostro modo di misurare ciò che è giusto.

Samuele entra nella casa di Iesse aspettandosi che la scelta di Dio segua la logica umana.

Passano davanti a lui i figli maggiori: forti, alti, impressionanti.

Ma Dio gli sussurra una frase indimenticabile: «L'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore».

Dio sceglie Davide, un giovane pastore, quasi dimenticato. Le vie di Dio ci sorprendono, perché Dio guarda la vita dall'interno.

Nel Vangelo assistiamo a un altro capovolgimento. I farisei vedono i discepoli affamati di Gesù strappare delle spighe e subito li giudicano secondo la legge.

Per Gesù, invece, la prima domanda non è:

«Quale regola è stata infranta?»

ma:

«Chi è nel bisogno?»

Egli ricorda loro – e a noi –:

«Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato».

La legge è per la vita, non la vita per la legge.

Questo non è lassismo.

Gesù è profondamente radicato nella Legge, ma rifiuta che essa soffochi la misericordia.

Qui sta il cuore del messaggio di oggi:
la compassione è la legge preferita di Dio.

All'inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, questa è la legge che siamo chiamati a vivere. L'unità cresce quando andiamo oltre le apparenze, oltre le etichette, oltre le tradizioni, e vediamo il cuore, la fame, il desiderio, l'umanità delle nostre sorelle e dei nostri fratelli.

Un gruppo di musicisti si riunì una volta per le prove. Una violinista insisteva che tutti si accordassero sul suo strumento.

Il direttore d'orchestra si avvicinò al pianoforte, suonò una nota e disse:

«Questo è il riferimento.

Tutti ci accordiamo su questo, non su noi stessi».

L'unità nasce quando accordiamo i nostri cuori su Cristo, l'unica nota che dà armonia a tutto.

Accordiamo la nostra vita sulla sua compassione e misuriamo ogni cosa non con il rigore, ma con l'amore.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Presentando il pane e il vino,
deponiamo davanti al Signore anche il nostro desiderio di
vedere come Lui vede e di amare come Lui ama.
Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio
Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio di misericordia,
accogli questi doni e i cuori che li offrono.
Come il pane diventa forza e il vino diventa gioia,
trasforma la nostra vita in strumento di compassione,
perché chi è più nel bisogno trovi in noi un riflesso della tua
cura.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu scruti le profondità del cuore umano
e scegli ciò che il mondo trascura.
In ogni tempo susciti servitori
che mettono le persone prima delle regole
e la misericordia prima del giudizio.

Nel tuo Figlio Gesù
rivelì il vero senso di ogni comandamento:
ristorare gli stanchi,
sfamare gli affamati
e liberare chi è oppresso dalla paura.

All'inizio di questa Settimana di Preghiera per l'Unità dei
Cristiani
ci chiami a guardarci con i tuoi occhi,
ad accogliere le tue sorprese
e a camminare insieme nell'armonia del tuo Spirito.

E così, con gli angeli e i santi,
proclamiamo la tua gloria cantando (dicendo):
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci insegna che la legge di Dio è al servizio del bene di ogni persona.

Con fiducia nel Padre che si prende cura dei nostri bisogni più di quanto possiamo immaginare, preghiamo con le parole che Egli ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni forma di giudizio duro, dalla paura e dalla cecità del cuore.

Liberaci dalla rigidità che dimentica la compassione e dalle divisioni che feriscono il Corpo di Cristo.

Concedi pace ai nostri giorni, perché, guidati dal tuo Spirito, sappiamo riconoscere i bisogni degli altri, rispondere con generosità e camminare insieme come tuoi figli.

Nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai rivelato la misericordia del Padre
e ci hai insegnato che ogni legge è al servizio del bene del tuo popolo.

Non guardare ai nostri peccati
né alle nostre mancanze di amore,
ma alla fede della tua Chiesa
e al desiderio di unità dei tuoi discepoli.

Donale la pace che guarisce le ferite,
l'unità che rafforza la testimonianza
e l'armonia che riflette il tuo Cuore.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
che con la sua misericordia sfama gli affamati
e con il suo amore guarisce il cuore ferito.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
ci hai nutriti con la tua stessa vita.
Apri i nostri occhi per vedere come Tu vedi,
apri i nostri cuori per scegliere la misericordia prima della
rigidità,
apri le nostre mani per servire chi ha fame
di compassione, di speranza e di unità.
Resta con noi ora e sempre. Amen.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di ogni bontà,
ci hai rinnovati con questo santo Sacramento.
Fa' che questa Eucaristia
insegni ai nostri cuori a valorizzare ogni persona,
a cercare l'unità più della divisione
e a servirci gli uni gli altri con la generosità di Cristo stesso.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE

Il Dio che guarda il cuore
vi benedica con sapienza e compassione. Amen.
Cristo, Signore del sabato, vi liberi da ogni peso
e vi rafforzi in ogni opera buona. Amen.
Lo Spirito Santo, datore di unità, pace e coraggio,
guidi i vostri passi oggi e sempre. Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✕ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, mettendo la compassione prima del
giudizio e l'unità prima della divisione.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio guarda il cuore
e chiede anche a noi di fare lo stesso.

Mercoledì della II Settimana del Tempo Ordinario –

Anno II

Festa di Sant'Agnese: 1 Sam 17,32-33.37.40-52; Mc 3,1-6

INTRODUZIONE

Quando ero bambino, ricordo di aver visitato un amico che viveva in una fattoria. Aveva un cagnolino minuscolo — più abbai che morsi! Un pomeriggio, quel piccolo cane si mise coraggiosamente tra noi bambini e un grande serpente che era scivolato fuori da sotto un capanno. Il cane tremava, ma non si ritirò. Rimase fermo e abbaiò con tutto il coraggio che il suo piccolo corpo poteva raccogliere. Alla fine il serpente se ne andò, sconfitto non dalla forza, ma dal coraggio.

Quel giorno mi insegnò ciò che le Scritture ci ricordano oggi:

il coraggio non viene sempre dalla grandezza, dall'esperienza o dalla forza — spesso nasce dalla fiducia.

E oggi, nella festa di Sant'Agnese, ricordiamo una giovane ragazza di appena tredici anni, che seppe stare davanti ai

poteri di un impero con un coraggio molto più grande dei suoi anni. Come quel cagnolino tremante, Agnese poteva sembrare piccola e fragile, ma nulla poteva scuotere la forza della sua fiducia in Cristo.

Davide, il ragazzo davanti al gigante, rimane saldo perché confida in Dio. Gesù, di fronte a un'opposizione crescente, avanza comunque per guarire. Chiama l'uomo dalla mano inaridita a «stare in mezzo», a rialzarsi.

Oggi portiamo anche noi le nostre paure, le nostre debolezze, i nostri “Golia” — quei problemi che sembrano molto più grandi della nostra forza.

E chiediamo al Signore di donarci il coraggio di Davide, la compassione di Gesù e la purezza fedele e il coraggio di Sant'Agnese, perché tutto ciò che in noi è inaridito, stanco o impaurito possa rialzarsi.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù,

tu ci chiami a stare davanti a te con sincerità e coraggio.

Signore, pietà.

Cristo Gesù,
tu guarisci ciò che è ferito e rendi integro ciò che è
spezzato.

Cristo, pietà.

Signore Gesù,
tu sostieni i deboli e rialzi chi è caduto.

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio, che ci guarda con misericordia,
si avvicini a tutti coloro che cercano guarigione e forza.
Perdoni i nostri peccati, rinnovi i nostri cuori
e ci conduca a camminare con fiducia nel suo amore,
per Cristo nostro Signore. Amen.

COLLETTA

Dio degli umili e dei coraggiosi,
tu stai accanto a tutti coloro che si sentono piccoli davanti
alle sfide della vita.
Come hai reso forte Davide davanti al gigante

e hai sostenuto Gesù mentre guariva di fronte all'ostilità,
colmaci del coraggio che nasce dalla fiducia in te.
La tua grazia risani ciò che è ferito,
ravvivi ciò che è stanco
e rendici strumenti del tuo amore che guarisce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio... Amen.

OMELIA

Un'insegnante disse un giorno alla sua classe di disegnare
il coraggio.
Un bambino disegnò una grande montagna.
Un altro disegnò un leone ruggente.
Ma un bambino disegnò un piccolo uccello in un nido, su
un ramo sottile —
mentre attorno infuriava una tempesta.
Quando l'insegnante chiese: «Perché questo è
coraggio?»,
il bambino rispose: «Perché l'uccello si fida dell'albero».
Le letture di oggi parlano proprio di questa fiducia. E nella
festa di Sant'Agnese ricordiamo una giovane ragazza che

stava come quel piccolo uccello — piccola agli occhi del mondo, ma salda perché si fidava del Signore che la sosteneva. Il suo coraggio non veniva dalla forza, ma dall'appartenere totalmente a Cristo.

1. DAVIDE: IL CORAGGIO DELLA FIDUCIA, NON DELLA FORZA

Saul guarda Davide e vede debolezza:
«Sei solo un ragazzo».

Golia guarda Davide e vede insignificanza.
Ma Dio guarda Davide e vede la fede.

Davide non confida nelle pietre o nella fionda.
Confida nel Signore che lo ha sempre liberato.
E con questa fiducia sconfigge il gigante.

Ogni credente conosce questa storia non perché è antica, ma perché è la nostra storia.
Anche noi incontriamo i nostri Golia — una malattia che sembra schiacciante, un conflitto familiare che pare irrisolvibile,

ferite del passato,
pesi che portiamo nel silenzio.

E Dio ci sussurra:
«Non guardare la tua piccolezza. Guarda la mia forza».

2. GESÙ: IL CORAGGIO DI FARE IL BENE NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE

Nel Vangelo Gesù affronta un altro tipo di Golia: lo sguardo freddo dei capi religiosi e politici. Lo osservano non per imparare, ma per condannare.

Gesù vede un uomo con la mano inaridita. Avrebbe potuto aspettare il giorno dopo. Avrebbe potuto evitare problemi. Avrebbe potuto scegliere la sicurezza. Ma l'amore non rimanda mai.

Gesù chiama l'uomo al centro — alla visibilità, alla dignità, alla risurrezione. Marco annota le emozioni di Gesù: ira, tristezza, dolore. Eppure Gesù trasforma queste emozioni in guarigione.

I capi rispondono non con stupore,
ma con complotti.

Il bene spesso mette a nudo le tenebre negli altri.

Ma Gesù non permette che la paura zittisca la
compassione.

Come Davide, si fida del Padre.

3. QUALE “MANO INARIDITA” IN NOI HA BISOGNO DI ESSERE GUARITA?

Forse la tua “mano inaridita” è lo scoraggiamento.

O la paura.

O una relazione diventata fredda.

O un sogno che è morto in silenzio.

Gesù oggi fa ciò che ha fatto allora:

ci chiama al centro —

non per umiliarci, ma per restaurarci.

Non ci chiede di essere forti; ci chiede di alzarci.

E quando ci alziamo, egli ci guarisce.

4. QUALE NEMICO È TROPPO FORTE PER NOI?

Tutti affrontiamo battaglie che sembrano impossibili da

vincere.

Ma la Scrittura dice la verità:
la forza dei deboli, sostenuti da Dio,
superà la potenza dei forti.

Davide non aveva armatura.

Gesù non aveva esercito.

Eppure entrambi hanno vinto —
uno con la fiducia,
l’altro con l’amore che risorge dai morti.

Questo è il potere del Regno di Dio.

Un padre portò un giorno la sua bambina a nuotare.

Le onde erano forti.

Lei si aggrappò al suo collo e tremava.

Il padre le disse: «Non avere paura — ti tengo io».

Lei rispose: «Non ho paura perché ti tengo io».

Ma il padre sapeva la verità:
era lui che la teneva.

Questa è la nostra fede.

Pensiamo di tenere Dio,
ma è Dio che tiene noi.

Così oggi, qualunque gigante tu stia affrontando,

qualunque parte del tuo cuore sia inaridita,

ascolta il Signore che ti dice:

«Stai al centro.

Non avere paura.

Io sono con te». Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come Davide mise cinque piccole pietre nelle mani di Dio

e come l'uomo dalla mano inaridita stese la sua debolezza
verso Gesù,

così ora poniamo su questo altare

la nostra piccolezza, le nostre paure e le nostre speranze.

Dio le trasformi in strumenti della sua grazia.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli i doni che presentiamo
e la vita che ti offriamo.

Come hai reso forte Davide
e hai rinnovato l'uomo guarito da Gesù,
rinnova in noi uno spirito di fiducia coraggiosa.

Questi doni diventino per noi
segni della tua potenza che risana e salva.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu stai accanto ai deboli
e innalzi coloro che confidano in te.

Hai reso forte Davide davanti al gigante
e nel tuo Figlio Gesù
hai rivelato un amore che guarisce senza paura,

una compassione che non tace
davanti alla durezza dei cuori umani.

La sua parola di guarigione risana la nostra fragilità
e ci conduce alla libertà di una vita nuova.

E così, con gli angeli e i santi,
cantiamo l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con la fiducia di Davide
e la fede dell'uomo guarito da Gesù,
preghiamo il Padre
che ci tiene nel palmo della sua mano:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni male
e da ogni paura che rattrista il cuore.
Dona pace ai nostri giorni e forza alla nostra debolezza.
Per la tua misericordia, custodiscici liberi dal peccato
e al sicuro da ciò che ci opprime,

nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai affrontato l'odio con coraggio
e hai guarito i feriti con compassione.
Non guardare ai nostri peccati o alle nostre paure,
ma alla fede della tua Chiesa.
Donale la pace che nasce dalla tua forza
e l'unità che scaturisce dal tuo amore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
forza dei deboli,
coraggio dei timorosi,
guaritore di tutto ciò che è ferito.
Beati noi, chiamati a partecipare a questo banchetto di
vita.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
tu ci chiami a stare al centro davanti a te.
In questa Eucaristia hai toccato
le nostre paure, le nostre ferite, la nostra debolezza.
La tua forza diventi il nostro coraggio
e il tuo amore la nostra guarigione,
perché possiamo rialzarci
e portare vita a chi ci sta attorno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questo santo convito, o Signore,
ti chiediamo di rafforzare la nostra fede
come hai reso forte Davide nella battaglia
e l'uomo guarito dal tuo Figlio.
Colmaci del coraggio di fare il bene,
della sapienza per seguire la tua volontà
e della fiducia per camminare con te in ogni cosa.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE

Dio, che ha reso forte Davide,
vi renda saldi nella fede. Amen.
Cristo, che ha guarito i feriti,
risani ciò che in voi è ferito. Amen.
Lo Spirito, che ha risuscitato Gesù dai morti,
vi colmi di coraggio, pace e gioia. Amen.
E vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio  e Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e con coraggio,
confidando che il Signore cammina davanti a voi.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il coraggio non nasce dall'essere forti —
nasce dal fidarsi di Colui che è più forte delle nostre paure.

Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario

– Anno II

1 Sam 18,6-9; 19,1-7; Mc 3,7-12

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa ho incontrato una donna che era malata da molto tempo. Mi raccontò che ogni settimana camminava per chilometri solo per raggiungere una chiesa dove credeva di poter toccare la presenza di Gesù. Non sapeva se sarebbe successo qualcosa, ma il desiderio profondo del suo cuore la spingeva. Questo è ciò che vediamo nel Vangelo di oggi: persone che arrivano da ogni parte, portando con sé la loro sofferenza e la loro speranza, desiderose di toccare Gesù.

Per molti di noi partecipare alla Messa può diventare un'abitudine, una routine da “spuntare” ogni settimana. Ma la Messa è molto di più. Qui incontriamo Gesù. Possiamo portargli le nostre paure, le nostre malattie, i nostri dubbi, i nostri dolori e le nostre gioie, e permettergli di toccare i

nostri cuori e le nostre vite con il suo amore che guarisce e dona vita.

Il Vangelo ci ricorda anche che la fede non è uno spettacolo. Gesù non è interessato a compiere miracoli per attirare l'attenzione; egli agisce nell'obbedienza al Padre, per rivelare l'amore di Dio.

ATTO PENITENZIALE

Ci presentiamo davanti a Dio, riconoscendo che spesso siamo ciechi alla sua presenza e sordi alla sua parola. Chiediamo la sua misericordia.

Signore Gesù, tu sei la sorgente della vita e della guarigione. Perdona le volte in cui abbiamo ignorato la tua chiamata. **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu vieni a noi nella nostra fragilità e nel nostro dolore. **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tocca i nostri cuori e le nostre menti perché possiamo seguirti fedelmente. **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che guarisce le nostre ferite e ristora le nostre anime, perdoni i vostri peccati, rafforzi i vostri cuori nella fede e vi renda segni vivi del suo amore che guarisce. Amen.

COLLETTA

Dio santo ed eterno,
tu sei oltre ogni nostra comprensione,
eppure ti fai vicino a noi.
Aiutaci a presentarci davanti a te
con umiltà e riverenza,
ad aprire i nostri cuori al tuo amore che guarisce
e a trovare coraggio e gioia nella tua presenza.

Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

OMELIA

Alcuni anni fa, un giovane di nome Davide affrontò il pericolo di morte non per qualcosa che aveva fatto, ma a causa della gelosia di un altro. Saul, re d'Israele, invidiava

il successo di Davide e cercava di fargli del male. Ma Gionata, figlio di Saul, amava Davide e intervenne con coraggio e fedeltà. Grazie a Gionata, la vita di Davide fu salvata, mostrando la forza di un amore che dona vita anche di fronte al pericolo.

Nel nostro mondo ci sono molti "Saul": persone la cui gelosia o rabbia portano distruzione. Ma ci sono anche molti "Gionata": uomini e donne che agiscono con coraggio e amore, difendendo la vita, sostenendo la fede, guarendo le ferite. Ognuno di noi è chiamato a essere strumento della forza vitale di Dio, difendendo la verità, la misericordia e la giustizia.

Riflessione sul Vangelo

Il Vangelo di oggi ci presenta un'immagine forte: persone che arrivano da ogni regione — Giudea, Galilea, Idumea, Transgiordania, Tiro e Sidone — e si stringono attorno a Gesù. Erano afflitte in molti modi, ma riconoscevano in Gesù la potenza di Dio che dona vita. Sapevano che egli poteva guarire le loro ferite.

La risposta di Gesù è significativa. A volte si allontana dalla folla, istruisce i discepoli e guida con sapienza il ritmo del suo ministero. Non agisce per spettacolo. La guarigione non è teatro: è vita. Conoscere il nome di Gesù o restare stupiti dai miracoli non basta; la vera fede richiede apertura, fiducia e un cambiamento di vita.

Anche noi, nella nostra vita, spesso assomigliamo a quelle folle. Andiamo da Gesù con le nostre sofferenze, le nostre speranze e le nostre domande. L'Eucaristia, i Sacramenti e la preghiera sono i modi con cui “tocchiamo” Gesù, permettendo alla sua presenza che guarisce e dona vita di entrare in noi. Come Gionata, siamo chiamati ad aiutare gli altri a vedere Gesù con chiarezza, guidandoli verso la fede e la guarigione.

Sfida concreta

Chiediamoci: chi possiamo aiutare oggi? C'è qualcuno accecato dalla gelosia, dalla rabbia o dalla disperazione a cui possiamo offrire misericordia e comprensione? Come

possiamo essere canali dell'amore che dona vita di Dio nelle nostre famiglie, comunità e luoghi di lavoro?

Ricordiamo Davide e Gionata: il coraggio, la fedeltà e l'amore hanno salvato una vita. Oggi il Signore chiama anche noi a fare lo stesso: non solo a cercare guarigione per noi, ma a portare il suo amore che dona vita a chi è nel bisogno. Che il Signore ci doni occhi per vedere, cuori capaci di amare e coraggio per agire al servizio della sua presenza che guarisce.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Presentiamo sull'altare questi doni — il pane, il vino e le nostre vite — offrendoli a Dio con speranza e fiducia, e con il cuore aperto alla sua presenza che guarisce.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, ti presentiamo questi doni, segni del nostro lavoro, delle nostre speranze e della nostra vita. Trasformali con il tuo Spirito, perché diventino canali del

tuo amore che guarisce e della tua grazia. Fa' che, nutriti da questo Sacramento, possiamo andare nel mondo a toccare le vite degli altri con la tua forza che dona vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei il Dio della vita:
porti luce nelle tenebre,
speranza a chi è nella disperazione
e guarigione a chi è ferito.
Anche nella nostra debolezza e nella paura
ci chiami a fidarci di te
e a mettere la nostra vita nelle tue mani.
Con compassione guardi i dimenticati,
i sofferenti e i soli,

cammini accanto ai feriti
e rivelì la tua tenera cura.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo
il tuo amore e la tua misericordia si fanno vicini:
egli è venuto per gli afflitti e per chi è in ricerca,
chiamando tutti alla fede, alla guarigione e alla speranza.

Per questo, con gli angeli e i santi, proclamiamo la tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù, il Figlio di Dio, ci ha insegnato a pregare non solo con le parole, ma con un cuore che confida nell'amore del Padre. Con fede e speranza, uniamo ora le nostre voci e preghiamo come egli ci ha insegnato, certi che Dio ascolta il desiderio dei nostri cuori e viene incontro al nostro bisogno.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e concedi la pace ai nostri giorni.
Il tuo Spirito ci unisca nell'amore,
rafforzi i nostri cuori
e ci guidi a vivere secondo la tua volontà.

Mentre preghiamo per noi stessi,
ricordiamo anche coloro che faticano, soffrono
o camminano nelle tenebre.

Ispiraci a portare speranza dove c'è disperazione,
coraggio dove c'è paura
e vita dove c'è ferita.

Fa' di noi strumenti della tua misericordia,
portando la presenza guaritrice di Cristo
in ogni casa, in ogni comunità e in ogni cuore
che attende il tuo tocco,
nell'attesa gioiosa della venuta del nostro Salvatore Gesù
Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù, tu sei il Principe della pace.
Dove c'è odio, fa' che portiamo amore;
dove c'è ferita, perdoni;
dove c'è dubbio, fiducia;
dove c'è disperazione, speranza.

Donaci il coraggio di lavorare per la riconciliazione,
la pazienza di affrontare i conflitti senza amarezza
e l'umiltà di riconoscere il nostro bisogno di guarigione.
Fa' regnare la tua pace nei nostri cuori,
perché trabocchi nella vita di tutti coloro che incontriamo
e ci guidi a costruire il tuo Regno qui sulla terra.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

Avviciniamoci con cuore aperto, confidando nella presenza guaritrice di Cristo. Questo Pane di vita ci rafforzi, ci guarisca e ci renda capaci di essere canali del suo amore e della sua misericordia per tutti coloro che incontriamo.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Nel ricevere il Corpo di Cristo, fermiamoci per un momento di silenzio. Gesù non guarisce con spettacolo o clamore; egli guarisce in modo silenzioso, profondo e personale. La sua presenza in noi trasforma il nostro cuore e ci rende capaci di toccare la vita degli altri. Nelle nostre famiglie, nel lavoro e nelle comunità, portiamo l'amore di Cristo che dona vita a chi è nel bisogno, offrendo pazienza, incoraggiamento e speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre del cielo, ti rendiamo grazie per il dono di questa santa Comunione. Nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, ti chiediamo di rafforzarci nella fede, guarire le nostre ferite e ispirarci a portare il tuo amore che dona vita nel mondo. Fa' che la grazia ricevuta plasmi i nostri

pensieri, le nostre parole e le nostre azioni, perché diventiamo strumenti della tua misericordia, della tua pace e della riconciliazione per tutti coloro che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE

Dio onnipotente vi benedica,
lui che si fa vicino ai poveri e ai feriti.

Vi colmi di coraggio come Gionata,
per difendere, incoraggiare e sostenere chi è nel bisogno.

Vi renda canali della sua presenza che guarisce,
portando vita e speranza dove c'è disperazione.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
scenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, per amare e servire il Signore.
Portate con voi il tocco che dona vita di Cristo,
offrendo speranza a chi è ferito,
incoraggiamento a chi è stanco
e guarigione a chi è nel bisogno.
Tenete il cuore aperto, le mani pronte a servire
e fate della vostra vita un riflesso dell'amore abbondante di
Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Come le folle in Galilea che si avvicinavano a Gesù, e
come Davide protetto da Gionata, anche noi siamo
chiamati a tendere la mano nella fede e nell'amore. Nella
nostra fragilità, il Signore ci offre la vita. Attraverso il nostro
coraggio, la nostra misericordia e la nostra compassione,
possiamo portare vita, speranza e guarigione agli altri.
Ogni gesto di amore e di bontà diventa un tocco di Cristo
nel mondo.

Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario

– Anno II

Festa di San Francesco di Sales

1 Samuele 24,3–21; Marco 3,13–19

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa, un uomo raccontò una storia su un conflitto
che era cresciuto silenziosamente nel suo cuore.

Era stato ferito da un amico molto vicino — profondamente
— e per mesi portava con sé la rabbia come una pietra in
tasca. Poi, un giorno, sentì una frase attribuita a San
Francesco di Sales:

“Chi perdonà raccoglie il doppio del raccolto: pace per il
prossimo e pace per il cuore.”

Quella semplice frase lo turbò. Lentamente, la pietra del
risentimento si allentò. Alla fine, si avvicinò, perdonò e
scoprì che la pace che trovò dentro di sé era molto più
grande della pace che restaurò con il suo amico.

La prima lettura di oggi racconta una storia simile —
Davide risparmia Saul anche quando avrebbe potuto

vendicarsi. È un momento di misericordia radicale. E San Francesco di Sales, pastore in un'epoca di profonde divisioni religiose, visse questo stesso spirito di dolcezza e forza: “Tutto per amore, niente con la forza.”

Mentre ci riuniamo a poche settimane dall'inizio di questo nuovo anno, con propositi fatti, infranti o dimenticati, rimane un invito immutato: l'invito di Dio a stare insieme, ascoltare la Sua Parola e lasciarci plasmare dalla Sua misericordia.

Entriamo in questa celebrazione chiedendo la grazia di essere compagni di Gesù, come lo furono i Dodici, e di essere inviati come loro — cuori addolciti, rafforzati e guidati dalla saggezza di San Francesco di Sales.

ATTO PENITENZIALE

San Francesco di Sales ci insegna che “la vera umiltà non ci rende timidi; ci rende veritieri.”

Stiamo davanti a Dio con umile verità, riconoscendo i nostri peccati.

Signore Gesù, ci chiami a essere tuoi compagni nella preghiera e discepoli nella missione: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, ci inviti a scegliere la misericordia invece della vendetta, come Davide scelse la misericordia verso Saul: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, ci rendi forti per essere gentili, pazienti e fedeli nelle nostre chiamate quotidiane: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Possa il Dio di compassione guardarci con benevolenza, perdonare i nostri peccati, guarire i nostri cuori, e condurci alla pace che viene dal camminare vicino al Suo Figlio, ora e sempre. Amen.

COLLETTA

Dio dolce e fedele,
hai ispirato San Francesco di Sales a guidare il tuo popolo con pazienza, chiarezza e un cuore pieno di misericordia. Mentre ascoltiamo oggi come Davide scelse la compassione invece della vendetta e come Gesù chiamò i

Dodici a essere suoi compagni, concedici di camminare
sullo stesso sentiero di dolcezza e forza.

Plasma i nostri cuori nella preghiera, inviaci con coraggio,
e fa' che la grazia che riceviamo porti frutto in unità e pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio,
nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

In una piccola città della Savoia, un giovane studente
impaurito confidò una volta a Francesco di Sales che
temeva di essere al di là della misericordia di Dio.

Francesco sorrise dolcemente e gli porse un pezzo di
carta. Su di esso c'erano tre parole:

“Dio ti ama.”

Poi aggiunse con voce soffice: “Scrivilo sul tuo cuore ogni
mattina — e vivi la giornata come una persona amata.”

Questo semplice incontro descrive tutta la spiritualità di
San Francesco di Sales: verità gentile, fermezza

compassionevole e la convinzione che l'amore trasforma
più profondamente della forza.

Le letture di oggi ci offrono due scene potenti.

Nella prima lettura, Davide sta nell'oscurità di una caverna,
con la vita di Saul nelle sue mani. Tutta la logica dice:
“Finiscila adesso. Vendicati.” Ma Davide non ascolta
l'istinto, ascolta la coscienza. Sceglie la misericordia. In
quel momento diventa uno specchio del cuore stesso di
Dio.

Nel Vangelo, Gesù chiama i Dodici — ciascuno per nome.
In quel momento, Giuda e Pietro sono uguali. Matteo, il
pubblico, sta accanto a Giovanni, il discepolo amato.
Vengono scelti non per la loro santità, ma per la loro
disponibilità.

Qui sta il messaggio salesiano: Dio non ci chiede di essere
perfetti prima di chiamarci. Ci chiama affinché, con Lui,
possiamo crescere.

Francesco di Sales lo visse: lavorava tra comunità divise da conflitti teologici. Affrontava la rabbia con pazienza, l'ostilità con chiarezza e l'opposizione con silenziosa carità. Il suo motto era semplice ma rivoluzionario: "Tutto per amore, niente con la forza."

La vita cristiana ha due movimenti, come ci rivela il Vangelo di oggi:

1. Stare con Gesù — preghiera, ascolto, silenzio, compagnia.
2. Essere inviati — missione, azione, testimonianza.

San Francesco di Sales insisteva che la santità è possibile non solo per monaci e mistici, ma per genitori, contadini, vedove, soldati, mercanti, insegnanti — per tutti.

Perché? Perché la santità inizia stando con Gesù, e da lì veniamo inviati. Anche l'atto di misericordia di Davide nasce da un cuore sintonizzato con Dio.

Una storia finale dal ministero di Francesco:

Una donna gli disse una volta che non aveva tempo per

preghere perché la sua casa era troppo occupata, troppo rumorosa, troppo esigente. Francesco rispose con un sorriso:

"Se non puoi pregare a lungo, prega breve — ma non smettere mai di elevare il cuore a Dio.

Poche gocce d'acqua ogni giorno impediscono al terreno di indurirsi."

Questo è il nostro invito oggi: mantenere il cuore morbido, stare vicini a Gesù, scegliere la misericordia invece della rabbia, e lasciare che il Suo amore plasmi i nostri passi. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre ci prepariamo a portare pane e vino all'altare, portiamo anche il nostro desiderio di crescere nella dolcezza,

la nostra aspirazione all'unità, e la speranza che Dio ci plasmi come strumenti di pace, come ha plasmato San Francesco di Sales.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio amorevole,
accogli i doni che oggi portiamo —
segni della nostra gratitudine,
simboli del nostro desiderio di seguire più fedelmente tuo
Figlio.

Mentre il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di
Cristo, trasforma i nostri cuori
affinché, come San Francesco di Sales,
possiamo servirti con pazienza, saggezza e dolce forza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e necessario, nostro dovere e nostra
salvezza, renderti sempre grazie, Padre santo, Dio
onnipotente ed eterno.

Chiami il tuo popolo per nome,
come tuo Figlio chiamò i Dodici,
e ci inviti a camminare con Lui
nella fiducia, nella misericordia e nella forza umile.

In ogni epoca sollevi santi,
come San Francesco di Sales,
per guidare la tua Chiesa con chiarezza di mente
e dolcezza di cuore,
insegnando che il tuo amore è più forte della paura
e la tua grazia più profonda della debolezza umana.

Attraverso la loro testimonianza ci formi nella
compassione,
nell'unità e nel coraggio silenzioso che viene solo da te.

E così, con gli angeli e gli arcangeli,
con i santi che ci accompagnano,
e con tutta la creazione che risuona di gioia,
acclamiamo: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nella misericordia di Dio
e ispirati dalla dolce fede di San Francesco di Sales,
preghiamo per la venuta del Regno di Dio
con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni paura
che indurisce il cuore o divide il tuo popolo.
Concedici la pace che nasce dalla fiducia nel tuo amore,
il coraggio di perdonare come Davide perdonò Saul,
e la dolcezza che segnò la vita di San Francesco di Sales.
Rimani fedeli mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
ai tuoi apostoli dicesti:
“Vi lascio la pace, vi do la mia pace.”
Non guardare ai nostri peccati,
né alle divisioni che feriscono il tuo Corpo, la Chiesa,
ma alla fede e al desiderio del tuo popolo.
Concedici la pace che è gentile,
la pace che riconcilia,
la pace che ci rende uno nel tuo amore.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l’Agnello di Dio,
che raduna i Dodici,
che rafforza i deboli,
che chiama ciascuno di noi per nome.
Beati quelli che sono chiamati
alla mensa dell’Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

“Lascia che il tuo cuore rimanga in pace,” scrisse una volta San Francesco di Sales, “anche se tutto intorno a te è in tumulto.”
Mentre restiamo nella presenza di Cristo che abbiamo ricevuto, chiediamo la grazia
di lasciare questo luogo portando la pace,
di tornare alle nostre case come testimoni gentili,
e di vivere la nostra vocazione
come compagni di Gesù nel mondo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio di tenerezza,
abbiamo ricevuto il dono di Cristo tuo Figlio,
che ci nutre con la Sua presenza
e ci rafforza per la Sua missione.

Possa questo sacramento approfondire il nostro desiderio
di camminare vicini a Lui nella preghiera
e servire i nostri fratelli e sorelle
con la pazienza e la carità mostrata da San Francesco di
Sales.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE

Possa il Dio di misericordia, che chiamò Davide a scegliere
la pace, benedirvi con cuori liberi dalla paura. Amen.

Possa Cristo Signore, che chiamò i Dodici per nome,
rinnovarvi nella preghiera e rafforzarvi per la missione.
Amen.

Possa lo Spirito Santo,
che plasmò San Francesco di Sales in un pastore gentile,
formare in voi uno spirito di gioia, pazienza e unità. Amen.

E possa Dio onnipotente benedirvi,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace,
per vivere il Vangelo con dolcezza e forza.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

“La santità non si trova nelle cose straordinarie,
ma nel fare le cose ordinarie con amore straordinario.”
— San Francesco di Sales

Che questo sia il filo guida della vostra settimana.

FESTA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO —

Sabato, 25 GENNAIO 2026

Atti 22, 1a. 3–16; Marco 16, 15–18

INTRODUZIONE

C'è una storia famosa su un uomo che visitò la grande cattedrale di Colonia. Si fermò davanti alla grande vetrata che rappresentava la conversione di San Paolo.

Era sera; tutto sembrava buio. Ma poi il custode accese le luci dentro la chiesa, e improvvisamente l'intera vetrata brillò di una bellezza mozzafiato. L'uomo disse: "Vengo qui da anni, ma solo ora vedo i colori."

La vita di Paolo era come quella vetrata. Il suo zelo, la sua passione, la sua intelligenza erano sempre presenti, ma la luce non era ancora penetrata. Sulla strada per Damasco, Cristo accese quella luce dentro di lui, e tutto cambiò. Oggi celebriamo quel momento: quando la grazia di Dio entrò nella vita di un uomo così potentemente che il persecutore divenne apostolo, il nemico divenne fratello, e gli occhi accecati dal peccato furono aperti alla verità di Cristo.

In quest'ultimo giorno della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, chiediamo la stessa grazia: che Cristo accenda la luce nei nostri cuori, nelle nostre comunità e tra le nostre Chiese. Cominciamo riconoscendo il nostro bisogno di questa grazia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù,

Sei apparso a Saul quando meno se lo aspettava— illumina anche noi quando camminiamo nelle tenebre.

Signore, pietà.

Cristo Gesù,

Hai trasformato un nemico in amico e testimone— rinnova i nostri cuori quando diventano stretti o pieni di paura. Cristo, pietà.

Signore Gesù,

Ci mandi, come mandasti Paolo, a portare il Tuo Vangelo a tutti i popoli— rafforza la nostra missione oggi.

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Posso Dio onnipotente avere pietà di noi,
perdonarci i nostri peccati e condurci alla luce della Sua
grazia, perché possiamo camminare fedelmente sulle
orme di San Paolo
e rispondere alla chiamata di Cristo nostro Signore. Amen.

INVITO AL GLORIA

Con tutta la Chiesa e con tutti coloro che hanno incontrato
la misericordia di Cristo, diamo gloria a Dio che chiama,
trasforma e manda. Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

COLLETTA

Dio di sovrana grazia,
Hai chiamato l'Apostolo Paolo dall'oscurità alla luce della
fede e gli hai affidato il Vangelo per tutte le nazioni.
Apri i nostri cuori alla Tua voce, scuotici da tutto ciò che ci
trattiene e rendi la nostra vita una testimonianza vivente
della Tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

OMELIA

Anni fa, un sacerdote visitò una prigione per parlare con un uomo noto per la sua rabbia e violenza. Le guardie sussurrarono: "Non ascolterà nessuno." Eppure, quando il sacerdote entrò nella cella, l'uomo disse qualcosa di sorprendente: "Padre, sono stanco di essere l'uomo che tutti pensano che io sia. Voglio ricominciare."

Il sacerdote disse poi: "Quel fu il momento in cui entrò la grazia. Non rumoroso, non drammatico—solo una porta che si aprì silenziosa nel suo cuore."

La conversione di Paolo è drammatica—luce dal cielo, una voce che chiama il suo nome, cecità, una nuova missione. Eppure, nel cuore, è la stessa storia: un cuore che si apre alla grazia. In Atti 22, Paolo sta davanti a una folla arrabbiata e racconta la sua storia—non per difendersi, ma per mostrare che Dio può trasformare completamente una vita.

Paolo credeva di servire Dio perseguitando i cristiani. Era sincero, ma sinceramente sbagliato. Eppure, Dio non lo

condannò; Cristo lo chiamò per nome: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”

Quella domanda è il punto di svolta della sua vita. Cristo non chiede: “Perché perseguiti i miei seguaci?” ma “Perché perseguiti Me?” Da quel giorno, Paolo comprenderà che toccare la Chiesa è toccare Cristo stesso.

Poi viene la risposta di Paolo—la frase più importante che abbia mai pronunciato: “Signore, che vuoi che io faccia?”

Questa domanda cambia tutto. È la domanda di un discepolo. È l'inizio dell'obbedienza, della missione, dell'umiltà e dell'unità.

Paolo è mandato da Anania—alla Chiesa. Il persecutore deve essere accolto dalla comunità che un tempo cercava di distruggere. In questo momento, il miracolo non è solo la conversione di Paolo; è il coraggio di Anania che lo chiama “Fratello Saulo.” L'unità inizia con un perdono coraggioso.

Il Vangelo oggi ci manda: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura.” Paolo lo prese alla lettera. Attraversò mari, culture, lingue, pericoli e divisioni. Ma non si attribuì mai il merito. “Per grazia di Dio sono ciò che sono.”

La conversione è opera di Dio; la collaborazione è nostra.

Oggi, mentre si conclude la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, Paolo ci insegna tre cose:

1. Nessuno è oltre la portata di Dio.
Se Dio può trasformare Saulo in Paolo, nessun cuore, nessuna Chiesa, nessuna relazione è perduta.
2. La conversione è continua.
Paolo non fu convertito una sola volta; si convertì ogni giorno—ogni volta che si umiliava, perdonava, sopportava sofferenza o ricominciava.
3. L'unità è missione, non preferenza.
Paolo cercava Pietro e gli altri apostoli. Costruiva ponti. Cristo ci chiede ancora di fare lo stesso—nelle

nostre famiglie, nelle nostre chiese, nelle nostre comunità.

Si racconta che negli ultimi giorni della sua vita, Paolo fu visitato in prigione da cristiani che lo ringraziarono per averli condotti a Cristo. Un giovane disse: "Paolo, se non avessi cambiato vita, la mia non sarebbe mai cominciata." Paolo rispose semplicemente: "Allora Cristo non ha operato invano in me." Così possa dirsi anche di noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come Paolo offrì tutta la sua vita a Cristo, offriamo ora pane, vino e i nostri cuori, fidandoci che Dio può trasformare ciò che portiamo in un dono per il mondo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli questi doni e il desiderio di conversione che rappresentano. Come trasformasti Paolo in un servo del Vangelo, modella anche noi, attraverso questo sacrificio,

in persone che portano la Tua luce a chi cerca speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente giusto e salutare, nostro dovere e nostra salvezza, renderti grazie sempre e ovunque, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. In ogni tempo chiami i peccatori alla Tua meravigliosa luce, e nell'Apostolo Paolo hai mostrato la potenza della grazia che trasforma il cuore umano.

Accecato dallo zelo ma alla ricerca della Tua verità, fu sopraffatto dalla luce del Signore risorto e guidato dalla Tua mano alle acque della rinascita.

Attraverso di lui la Tua parola raggiunse le nazioni lontane; attraverso di lui la Chiesa imparò ad accogliere tutti i popoli; e attraverso di lui il Vangelo fu portato con coraggio, affinché ogni cuore conosca la Tua misericordia.

E così, con gli angeli e i santi,
e con tutti coloro che hai tratti dalle tenebre alla luce,
proclamiamo l'inno della Tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Alla conversione Paolo chiese: "Signore, che vuoi che io faccia?"

Volgiamoci ora al Padre con lo stesso cuore fiducioso
e preghiamo con le parole che Gesù stesso ci ha
insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, Signore, da ogni oscurità
che annebbia la mente o indurisce il cuore.
Come liberasti Paolo dalla paura e dalla cecità,
liberaci da tutto ciò che ci divide,
affinché, con gioiosa speranza,
attendiamo il venire del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
Tu dicesti a Paolo: "Ti mando."
Parla ora ai nostri cuori e rendici strumenti della Tua pace.
Concedi pace alla Tua Chiesa, unità tra i cristiani e
guarigione in ogni luogo dove il Tuo nome è proclamato.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco Gesù Cristo, che incontrò Paolo sulla strada
e ci incontra qui a questo altare.
Beati gli invitati alla mensa dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, hai chiamato Paolo per nome,
e in questa Eucaristia chiami anche noi.
Togli la nostra cecità, guarisci le nostre ferite
e mandaci dove il Tuo amore è necessario.
Fa' della nostra vita un Vangelo vivente,
affinché altri possano conoscerti
attraverso la grazia che vedono in noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio,
ci hai nutrito con il pane di vita
che rafforzò Paolo per la sua missione.

Possa questo sacramento rinnovare il nostro coraggio,
approfondire la nostra conversione
e unirci più strettamente a Cristo e gli uni agli altri,
affinché il mondo creda
nella potenza della Tua grazia trasformante.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE SOLENNE

Possa il Dio che chiamò Paolo dalle tenebre
far brillare la Sua luce su di voi
e guidare i vostri passi sulla via della pace. Amen.

Possa Cristo, che rivelò la Sua gloria sulla strada di
Damasco,
aprire i vostri cuori alla Sua parola
e fortificarvi per testimoniare con coraggio. Amen.

Possa lo Spirito Santo, che fece di Paolo un servo
dell'unità,
mantenervi saldi nella fede
e generosi nell'amore verso tutti. Amen.

E possa Dio onnipotente benedirvi,
il Padre, il Figlio  e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, nel Cristo che trasformò Saulo in Paolo.
Portate la Sua luce al mondo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

“Ogni conversione inizia con questa preghiera:
‘Signore, che vuoi che io faccia?’”